

Redazione: Viale Canton Ticino 16
Tel. 0382 434511 - Fax: 0382 473875 - 572299
Numero verde Tel. 800 011 792
Abbonamenti Tel. 0376 303245

Pubblicità: A. Manzoni & C. Spa
Viale Canton Ticino 16
Tel. 0382 439111 - Fax: 0382 461268
orari: 8.30/12.00 - 14.30/18.00
Necrologie Tel. 800 700 800

e-mail: cronacapavia@laprovinciapavese.it

ORRORE ALLA TORRETTA

Segregata in casa, 55enne in fin di vita

Convivente interrogato per ore dai poliziotti. I soccorritori trovano una donna di 15 chili immobile a letto forse da anni

di Adriano Agatti
PAVIA

Ridotta ad uno scheletro, piena di piaghe e immobilizzata a letto da chissà quanto tempo. I soccorritori del 118 hanno trovato in queste pietose condizioni Laura Carla Lodola, una donna di 55 anni che abita in un appartamento in via Tasso 96, alla Torretta. L'hanno sollevata con cura dal letto, lei era incosciente, e trasportata in pronto soccorso. Ieri sera era ancora tra la vita e la morte e le speranze di salvezza, secondo il parere dei medici, erano decisamente scarse. Il convivente, Antonio Calandrini, 60 anni, è stato interrogato per ore negli uffici della questura. Gli investigatori della squadra mobile stanno cercando di capire perché la donna era ridotta in quelle condizioni, senza cure mediche e con un'alimentazione decisamente inopportuna. L'appartamento è stato sequestrato dalla magistratura e non è da escludere che, già nella notte, vengano formulate accuse nei confronti di un uomo che si sarebbe difeso spiegando di aver sempre curato la convivente. In ogni caso la donna era ridotta in condizioni terribili: sembra che addirittura pesasse poco più di quindici chili e fosse veramente al limite della sopravvivenza. Gli uomini della polizia scientifica hanno effettuato rilievi tecnici per essere soprattutto in camera da letto dove la donna era praticamente segregata forse da anni.

La terribile vicenda è iniziata ieri mattina verso le sei meno un quarto quando al centralino della centrale operativa del 118 è arrivata una chiamata. Era Calandrini che chiedeva l'intervento dell'ambulanza perché la convivente aveva perso conoscenza e si muoveva. L'operatore non poteva pensare a una situazione così drammatica e ha inviato in via Tasso, appena dopo il



Il palazzo di via Tasso a Pavia, nel rione Torretta, dove è stata soccorsa la donna di 55 anni denutrita e in condizioni fisiche molto gravi

Il nutrizionista: «Molto difficile sopravvivere in quelle condizioni»



«La quantità minima di calorie affinché una donna intorno ai 50 anni possa sopravvivere sono circa 1300-1400 al giorno». Sono parole del professor Riccardo Caccialanza (nella foto), responsabile del centro nutrizionale del San Matteo. Non è ancora a conoscenza della terribile vicenda di Laura Lodola. «Posso solo parlare per ipotesi e in modo approssimativo non conoscendo il caso - spiega - ma

un peso di poco superiore ai quindici chili mi sembra veramente al limite della vita. Anzi mi stupisco di come quella donna possa essere ancora viva. Nella mia esperienza non ho mai trattato casi di peso inferiore ai 24-25 chili. Un peso come quello della donna di cui stiamo parlando significa che è stata costretta ad una condizione di semi digiuno per lunghissimo tempo. E' una storia veramente particolare».

semaforo dell'incrocio con via Folperti, un'ambulanza della Croce rossa. I volontari sono entrati nell'appartamento e hanno subito sentito una puzza terribile probabilmente

provocata dalle piaghe da decubito della donna e dallo stato di abbandono. Il resto dell'appartamento sembra fosse in discreto ordine. Hanno caricato Laura Carla Lodola

sull'ambulanza e l'hanno trasportata in pronto soccorso. Qui i medici si sono resi conto che le condizioni erano disperate in tutti i sensi. La situazione igienica era disastro

sa e quella nutrizionale praticamente inesistente. La donna sembra pesasse poco più di quindici chili: c'erano solamente le ossa. «Sembrava una piccola mummia rattrappita», ha spiegato un operatore sanitario. I medici l'hanno alimentata con tutte le precauzioni del caso e hanno subito avvisato il posto di polizia interno del San Matteo, da lì è partita la segnalazione in questura. Sul posto sono arrivati gli uomini della squadra mobile, coordinati dal commissario capo Francesco Garcea, e hanno convocato in ufficio Antonio Calandrini. Il convivente doveva spiegare perché la convivente era in quelle drammatiche condizioni senza l'intervento di un medico. Mangiava pochissimo: gli investigatori dovranno scoprire se per imposizione del convivente oppure per sua volontà.

In ogni caso la donna deve aver sofferto moltissimo solo per essere stata costretta a letto per un lunghissimo periodo di tempo. Gli uomini della scientifica sono entrati nell'appartamento per verificare anche le dichiarazioni del convivente (avrebbe raccontato che le dava da mangiare passato di verdura) ma sembra che non abbiano trovato generi alimentari come frutta e verdura. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Ethel Ancona. Sono iniziati anche gli interrogatori di alcuni inquilini. L'obiettivo degli investigatori è di capire se il convivente abbia costretto Laura Lodola a vivere in quelle condizioni al limite della sopravvivenza.

LEGGI SUL SITO
IL BLOG CONDIVISIONI
www.laprovinciapavese.it

PARLANO GLI INQUILINI DEL PALAZZO

«Sentivamo urla terribili, spesso una voce femminile»

PAVIA

Nelle ultime settimane le urla dietro quella porta si facevano sempre più frequenti. E' una vicenda terribile per tutti noi che abitiamo qui». Sono parole di una inquilina del palazzo di via Tasso 96 dove, ieri mattina, è stata soccorsa la donna ridotta ad uno scheletro. Laura Carla Lodola da qualche anno era costretta a stare a letto senza cure mediche. L'appartamento dell'orrore è l'ultimo a sinistra seguendo il corridoio del piano terra. Una volta aperta la porta d'ingresso, di un condominio che ospita decine di famiglie, si sente

un odore terribile che arriva proprio da quell'appartamento. Una puzza intensa forse provocata dalle terribili piaghe e dalle pessime condizioni igieniche che la donna ha dovuto sopportare. «Sono anni che sentivamo urla tremende - continua il racconto dell'inquilina - e due volte erano anche intervenuti carabinieri e polizia. Erano entrati in casa, avevano parlato con loro, li avevano calmati ed erano andati via. Ma i litigi e le urla erano continuate: sentivamo quasi sempre la voce di una donna. Dallo scorso mese di settembre abbiamo iniziato a sentire le voci di due donne

ma non ho mai capito chi fosse la seconda. Forse una parente forse una persona che l'aiutava. Non sappiamo. Urla sempre più frequenti che, nelle ultime due settimane, si sono intensificate. Abbiamo iniziato anche a sentire un dolo molto forte. Purtroppo nessuno ha più chiamato le forze dell'ordine. Non so cosa succedesse in quell'appartamento ma sicuramente niente di buono».

«Erano veramente urla terribili - spiega un altro inquilino - a volte mi sembrava provocate da litigi furiosi altre volte da dolore fisico. Non posso dire altro».

(a. a.)



Il corridoio del palazzo